

Carmelo Berti
Immagini di Grado

(...) I bagni sono frequentatissimi, concorrendovi innumerevoli forestieri, da ogni parte dell'Impero, e non pochi anche dal Friuli italiano.

La piccola città non offre oggi che qualche breve e monotono passeggio sempre fiancheggiato dall'acqua. Però durante la stagione balneare un apposito Comitato provvede perché la banda cittadina ralleghi tre volte alla settimana nelle prime ore della notte, sonando alternativamente nella Piazza Grande, nella Piazza del Porto e in quella della Corte, e facendo gustare di preferenza le opere dei grandi maestri italiani. Nel mese di Luglio poi si danno per cura dello stesso Comitato pubblici giuochi di tombola e balli popolari, si allestiscono gite in laguna, talvolta fino a Trieste, a Pirano e altrove lungo le coste dell'Istria; ma il divertimento veramente incantevole si è il *fresco* del mare.

In Grado vi ha una sola industria delle sardine all'olio e delle sardelle salate, per la quale vi sono tre stabilimenti, e si dice che fra non molto ne sorgerà un quarto.

Proprietari di tali stabilimenti sono il Degrassi di Vienna, e le ditte Banca Nazionale Triestina e Carlo Warhneck (*Warhaneck*). In quest'ultimo, eretto nel 1870, sono impiegati in media 16 uomini e 60 donne, si lavorano ogni anno circa tre milioni e mezzo di sardine chiuse in piccole scatole di metallo ivi pure fabbricate, e si preparano 300 barili di sardelle salate; tale prodotto viene per otto decimi consumato nell'interno della Monarchia Austro-Ungarica.

Il forestiero trovandosi a Grado non deve omettere di visitare anche l'incantevole isola di Barbana posta a nord-est, ove si giunge comodamente con una barchetta in tre quarti d'ora.

L'isola possiede un piccolo porto con un bel molo tutto lavorato in pietra bianca.

Barbana è una vera oasi in mezzo alla laguna, e il suo celebrato Santuario, con annesso chiostro è cinto da alti alberi, che prodigano un'ombra refrigerante; il resto dell'isola è messo a prato. Anticamente era il lazzaretto di

Aquileia; e là sul finire del secolo VI per la prodigiosa apparizione della Statua di Maria intagliata in legno ebbero origine e il santuario e il Chiostro, che dal Patriarca d'Aquileia Elia furono affidati ai Monaci Benedettini; e perché il primo Custode-Abate chiamavasi Barbano, da lui vuolsi abbia l'isola preso il nome.

Nei secoli posteriori il Santuario con il convento fu aggregato alla celebre Abazia di Sesto al Reghena della Diocesi di Concordia, e passò in custodia dei Reverendi Padri Minori Conventuali, sotto i quali la chiesa primitiva, già quasi cadente, fu restaurata con le elemosine dei fedeli e specialmente dei Veneziani. Soppresso il convento nel 1768, il Santuario fu affidato al Clero secolare, come trovasi tuttora, e il custode porta il titolo di Vice-Rettore, governando a nome di Sua Altezza il Principe Arcivescovo di Gorizia.

Il Santuario è visitato ogni anno da migliaia di fedeli del Friuli e del Veneto, specialmente nei sabati e nelle viglie delle feste della Vergine. Vi sono poi parecchi Comuni che in giorni fissi fanno il loro annuale pellegrinaggio votivo, giungendovi le persone a centinaia accompagnate dal parroco o da altro sacerdote e talvolta anche dalle rispettive Rappresentanze Municipali. L'ordine e la successione di questi pellegrinaggi sono stabiliti nel modo che segue:

In maggio: i Comuni di Persereano, Lauzacco, Villa Vicentina, Aquileia, Isola Ruda.

In luglio: Grado, Ruda, Terzo, Staranzano, Scodovacca, Santa Croce di Trieste e Castion delle mura.

In agosto: Campolonghetto, Sevegliano, Sottoselva, Strassoldo, Cervignano, San Pietro d'Isonzo, Cassegliano, Capriva, Versa, Medea, Belvedere, Privano, Joannis, Malisana, Villa Vicentina, Fiumicello, Pertéole, Torre di Zuino, Aiello, Muscoli.

In settembre: San Vito al Torre, Crauglio, Campolongo e Cavenzano, Isola Morosini, Pradiciollo, Bagnaria, Visco, Bressa, Altare, Molin di Ponte, Chiasottis, Pasian-Shiavonesco, San Lorenzo di Sedegliano.

In ottobre: Belvedere, Nespoletto, Gonars, Sacileto.

In novembre: San Lorenzo di Fiumicello.

Di questi pellegrinaggi votivi merita particolare menzione quello di Grado, che è il più antico, datando del

Foto ricordo della vacanza a Grado

1237, ed ha luogo la prima domenica di luglio. In quella mattina un grande numero di barche tutte ornate a festa trasporta un migliaio e più di devoti facendo ala a una maggior nave, che porta il Simulacro della Vergine Immacolata sotto un baldacchino, da cui sventolano cento bandiere, e attorno ad essa il Clero e la Rappresentanza Municipale.

Il giorno però del maggior concorso al santuario di Barbana è il 15 agosto, venendo allora a migliaia i pellegrini per celebrare l'anniversario della Incoronazione della prodigiosa immagine, favore insigne ottenuto dal zelantissimo Arcivescovo di Gorizia Andrea Colmayr, che ne compì la cerimonia nell'anno 1863, prendendovi parte l'eminentissimo Cardinale Giuseppe Luigi Trevisanato Patriarca di Venezia e Sua Eccellenza Monsignor Andrea Casasola Vescovo di Concordia nominato allora Arcivescovo di Udine.

A pochi passi dal Santuario sorge una Cappella ottagonale, alla quale mette un viale fiancheggiato da alti pioppi. Essa fu eretta sul luogo dove, secondo la tradizione, si trovò sopra un albero la statua della Beata Vergine.

che tante grazie concesse poi a' suoi devoti. Tutte le pareti e il soffitto di questa Cappella sono dipinti a fresco, pregiato lavoro del pittore Pitacco di Udine; ma, ridotto quasi irriconoscibile specialmente per le infiltrazioni della pioggia, fu da poco tempo magistralmente ristorato dall'esimio artista Carlo Sykora di Vienna. Nella parete di fronte all'ingresso vedesi dipinta la proclamazione del dogma della Immacolata Concezione. Vi primeggia la maestosa persona del Sommo Pontefice Pio IX circondato da Cardinali e da numeroso stuolo di Vescovi e Prelati, e in alto risalta tutta raggiante di niveo candore l'immagine della Vergine in mezzo a cori di innumerevoli angeli e a schiere di beati, che estatici fissano in Lei le loro luci serene e pie.

Portogruaro, gennaio 1899.

(da *Una punta a Grado. Ricordi* in E.A Martel, T.G. Jackson, C. Berti, *Viaggio alle città dei Patriarchi. Aquileja e Grado*, a cura di Paolo Foramitti, Udine, Edizioni del Confini, 2000)

